

RESOCONTO STENOGRAFICO

352ª SEDUTA

MARTEDÌ 30 GENNAIO 2001

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

INDICE

	Pag.
Disegni di legge	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	1
«Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE.	8, 9, 17
PANTUSO (I Democratici) *	9
LA CORTE (G. Com.) *	15
TURANO, assessore per gli enti locali	16
Interpellanze	
(Annunzio)	6
Interrogazioni	
(Annunzio)	2
Mozioni	
(Annunzio)	7
(Discussione unificata nn. 487 e 491 su materia di pesca):	
PRESIDENTE.	17
FLERES (FI) *	18
PEZZINO (I Democratici) *	18
SPERANZA, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	19
CRISAFULLI (DS)	19
(Votazioni e risultato)	20
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	8, 9
CROCE (FI)	8
CRISAFULLI (DS)	9

* Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 17.45.

CRISAFULLI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Soppressione dell'Istituto incremento ippico di Catania e trasferimento di competenze del personale all'Azienda regionale delle foreste» (1208)

d'iniziativa parlamentare,
parere IV Commissione;

«Istituzione dell'Ufficio del difensore civico» (1209)

d'iniziativa parlamentare.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Norme per la semplificazione delle procedure amministrative riguardanti l'attività dei consorzi delle Aree di sviluppo industriale» (1204)

d'iniziativa parlamentare;

«Interventi a favore della razza autoctona "suino nero di Sicilia"» (1205)
d'iniziativa parlamentare.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Nuove disposizioni relative alla vendita degli alloggi regionali» (1206)
d'iniziativa parlamentare.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Interventi per l'attuazione del diritto allo studio» (1207)
d'iniziativa parlamentare;

inviati in data 23 gennaio 2001.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CRISAFULLI, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

fin dal dicembre 1998, quando fu avviata a Catania dall'allora Ministro del Tesoro, bilancio e programmazione on. Ciampi, la 'nuova programmazione', la Regione siciliana, attraverso le proprie strutture interne della Direzione, della programmazione e tutti i rami dell'Amministrazione, ha svolto un ruolo guida nel contesto delle Regioni Obiettivo 1;

nel negoziato con lo Stato per la predisposizione del Piano di sviluppo del Mezzogiorno, si è sempre presentata alle scadenze imposte dal Dipartimento nazionale con puntualità e ha prodotto atti di alto profilo propositivo nel rispetto delle regole nazionali e comunitarie di coinvolgimento del partenariato;

tali documenti (rapporti interinali provinciali, rapporto interinale regionale), elaborati dalla Direzione regionale della programmazione, hanno sempre riscontrato il pieno consenso del Ministro del Tesoro, bilancio e programmazione economica;

la successiva proposta di P.O.R. per il periodo 2000-2006, anch'essa elaborata dalla Direzione regionale della programmazione e presentata nei termini previsti dalla normativa vigente, è stata riconosciuta ricevibile al negoziato sia dallo stesso Ministro sia dalla U.E.;

la Direzione regionale della programmazione, in partenariato, unica struttura dell'intero Obiettivo 1, ha presentato il complemento di programmazione entro la scadenza CIPE (31.12.1999);

l'Amministrazione regionale, coordinata dalla Direzione suddetta, ha condotto proficuamente il negoziato con l'U.E. sul P.O.R., che è stato approvato dalla stessa Unione nei termini fissati dalla Regione;

la stessa Direzione, in partenariato, ha rielaborato il complemento di programmazione per adeguarlo al P.O.R. approvato;

in tale fase ha scontato improprie e contraddittorie incursioni della politica nella elaborazione di un documento amministrativo, qual è il complemento di programmazione, ed ha subito un'incomprensibile azione di delegittimazione del suo vertice, mentre dall'altro lato la Giunta Leanza apprezzava il documento stesso che veniva, poi, approvato con prescrizioni tecniche dal Comitato di sorveglianza;

a conclusione del percorso tutto positivo sopra descritto, l'Assessore Drago ha proposto alla Giunta la sostituzione del titolare della Direzione regionale della programmazione con un funzionario del Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica, la dott.ssa Gabriella Palocci, già dirigente generale del Ministero stesso e poi sostituita, per motivi mai resi noti, dal Ministro Amato con altro dirigente generale dello stesso Ministero;

per sapere:

quali motivi tecnici, connessi alle funzioni svolte, abbiano potuto giustificare la sostituzione del Direttore della programmazione, avendo la struttura dallo stesso guidata svolto i

compiti attribuiti con tempestività ed efficacia, come dimostrano i risultati conseguiti e apprezzati anche dal Governo che, poi, ha contraddittoriamente proceduto alla sostituzione;

se il Governo conosca, e se in tal caso intenda dare comunicazione all'Assemblea, i motivi che hanno indotto il Ministero del Tesoro, bilancio e programmazione economica a sollevare dalle sue funzioni il Dirigente generale presso lo stesso Ministero, dott.ssa Palocci, e assegnarla all'Ufficio Ispettivo, sostituendola con altro funzionario dello stesso Ministero». (4262)

CRISAFULLI - CAPODICASA - SPEZIALE
BATTAGLIA - CIPRIANI - GIANNOPOLLO
MONACO - ODDO - PIGNATARO - SILVESTRO
VILLARI - ZAGO - ZANNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che con la deliberazione n. 4094 del 24 novembre 2000 del Direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Trapani, sono stati revocati gli incarichi a tempo indeterminato attribuiti ai sensi dell'articolo 10 comma 1, lett. D del DPR n. 500 del 1996, e formalizzati il 6 ottobre 2000;

considerato che gli incarichi di cui sopra sono stati revocati quattro giorni dopo la pubblicazione del nuovo contratto collettivo nazionale medici specialisti ambulatoriali (GURI del 2 ottobre 2000);

osservato che l'Azienda sanitaria locale di Trapani ha ritenuto che la norma finale n. 2 comma 4 del nuovo accordo collettivo, che fa comunque salvi gli incarichi attribuiti in precedenza ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettere d) ed e), non permetteva tuttavia il conferimento degli incarichi revocati e si richiama ad una nota a firma di un funzionario dell'Assessorato regionale sanità;

visto che:

il nuovo contratto, alla norma finale n. 2 c. 4, si preoccupa espressamente di salvaguardare le situazioni lavorative che si sono formate sotto la vigenza del vecchio contratto;

in particolare, il comma 4 si occupa proprio

di far salvi gli incarichi attribuiti ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lett. D) ed E) del DPR n. 500 del 1996 stabilendo che "gli specialisti incaricati a tempo indeterminato, fino alla data di pubblicazione del presente accordo ai sensi dell'art. 10, c. 1, lett. D) ed E) dell'accordo collettivo nazionale reso esecutivo con il DPR n. 500 del 1996, sono confermati negli incarichi";

per sapere:

quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Azienda sanitaria locale di Trapani per determinare la revoca di un atto illegittimo compiuto senza la preventiva comunicazione agli interessati dell'avvio del procedimento amministrativo ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 10 del 1991;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione per accertare se siano state commesse omissioni o irregolarità legate ai provvedimenti adottati, rispetto ai tempi previsti dalle norme che regolano la materia». (4263)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per gli enti locali, visto che con nota del 29 giugno 2000 è stato richiesto da nove consiglieri comunali di Altofante un intervento ispettivo, ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, nei confronti del Comune di Altofante, evidenziando la grave situazione politico-amministrativa in cui versa il comune e le numerose violazioni di legge compiute dall'Amministrazione comunale, e chiedendo di verificare la legittimità delle azioni, ristabilire la certezza del diritto e garantire legalità e trasparenza;

tenuto conto che nel mese di luglio 2000, a seguito di sollecitazioni della Presidenza della Regione, l'Assessore regionale per gli enti locali (nota del 19 luglio 2000), con decreto ha nominato ispettore il dott. Nicola La Barbera, il quale è stato più volte presso gli uffici del Comune di Altofante per svolgere il compito affidatogli;

considerato che:

i consiglieri comunali, con successive note del 21 luglio, del 23 agosto e del 16 ottobre 2000 (per le quali si nutrono forti dubbi sulla loro comunicazione all'ispettore nominato), hanno evidenziato che l'Amministrazione comunale di Altofonte perseverava nelle violazioni lamentate e nel disprezzo di usuali regole democratiche rispettose delle diverse competenze, fino alla inosservanza di norme di legge e regolamentari;

tali fatti sono stati evidenziati a codesto Assessorato con ripetute richieste di controllo di legittimità su numerosi atti deliberativi della Giunta comunale, successivamente resi esecutivi solo per la decorrenza dei termini temporali;

i consiglieri comunali istanti non hanno avuto alcuna comunicazione in merito alla loro richiesta originaria del 29 giugno 2000, né sulle altre successive note, sebbene sia trascorso un notevole lasso di tempo;

ci sono, inoltre, timori fondati che si stiano esercitando forti pressioni sull'Ispettore incaricato perché modifichi in senso 'insabbiante' la sua relazione, che sembrerebbe avere evidenziato gravi illegittimità ed illegalità dell'Amministrazione comunale;

infine, il recente arresto del fratello del Sindaco in carica, Salvatore Corsale, per fatti di mafia, lancia una luce inquietante sulla situazione locale, con pesanti riflessi sul piano politico-amministrativo;

per sapere:

quali siano i contenuti della relazione dell'Ispettore La Barbera e con quale esito si sia quindi conclusa l'ispezione stessa;

cosa intenda fare codesto Assessorato per garantire la legalità e la trasparenza amministrativa presso il Comune di Altofonte a seguito dei gravi fatti evidenziati dai consiglieri comunali». (4264)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CRISAFULLI, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'assessore per l'industria, premesso che:

i lavoratori dell'Imesi, congiuntamente alle organizzazioni sindacali, stanno conducendo ormai da anni una battaglia per scongiurare la cessione dello stabilimento da parte di Finmeccanica, che intende dismettere l'attività in Sicilia per rafforzare la propria presenza industriale in altre realtà del Paese;

lo stabilimento Imesi di Carini, dopo la chiusura della COMETRA di Giammoro (Messina), rimane l'unico sito di Ansaldo-Breda in Sicilia e il solo costruttore di materiale rotabile;

ritenuto che:

la permanenza dell'Imesi in Finmeccanica consentirebbe al gruppo Ansaldo-Breda di concorrere favorevolmente all'aggiudicazione di commesse sul territorio, in previsione della realizzazione di importanti progetti di costruzione nel settore ferroviario in Sicilia, a partire dall'appalto per la costruzione e la manutenzione del nuovo tram veloce del comune di Palermo;

la vendita dello stabilimento di Carini costituirebbe un ulteriore ed irreparabile danno dopo il mancato rispetto dell'accordo siglato nel 1991, in cui la Breda si impegnavo a rilanciare l'Imesi attraverso investimenti e nuovi carichi di lavoro;

considerato che:

la Breda gode di un vasto portafoglio ordini, tra cui la maxicommissa da oltre mille miliardi, acquisita in Danimarca e a Madrid, per un totale di circa centottanta veicoli;

l'azienda, di fronte ad un tale nutrito portafoglio

glio, ha deciso di decentrare il lavoro nell'indotto privato escludendo volutamente lo stabilimento Imesi;

il Presidente di Ansaldo-Breda, Luigi Roth, ha confermato che l'acquisizione delle nuove ed importanti commesse non modificherà in alcun modo le linee strategiche del piano industriale adottato, con la conseguente drastica riduzione del personale, la dismissione degli stabilimenti Imesi (Palermo), Sofer (Pozzuoli) e Ferrosud (Metra), nonché il ridimensionamento del settore trasporti di massa in Italia, che sarà concentrato in tre soli siti: Genova, Pistoia e Napoli;

gli obiettivi enunciati si collocano in un'idea di politica industriale tendente a privilegiare alcune aree del paese e a desertificarne altre, nonostante la capacità produttiva che in questi anni lo stabilimento Imesi di Carini ha saputo esprimere e consolidare;

la logica che anima tali scelte imprenditoriali, è stata ultimamente agevolata dalle prese di posizione del Governo nazionale in questo settore, a partire dalla concessione, attualmente allo studio, delle agevolazioni a chi intendesse emigrare al Nord;

rilevato che:

le scelte contenute nel piano di riorganizzazione industriale, elaborato da Finmeccanica, vanno considerate altamente dannose sul piano del reale interesse allo sviluppo economico dell'intero paese, soprattutto se si tiene conto delle gravi carenze infrastrutturali nel settore dei trasporti in Sicilia e dell'intenzione di dismettere lo stabilimento Imesi di Carini;

una cospicua parte dei finanziamenti di Agenda 2000 è indirizzata al settore dei trasporti e ciò lascia presupporre quanto grande sia l'opportunità di sviluppo per quelle aziende che operano nel settore della produzione di materiale rotabile, e dunque per l'Imesi e per i suoi lavoratori, che in questi anni hanno raggiunto alti livelli di professionalità e competenza, oggi a rischio;

per sapere:

se non ritengano necessario intervenire presso il gruppo Ansaldo-Breda allo scopo di assicurare adeguati carichi di lavoro allo stabilimento Imesi di Carini, a partire dalle attuali commesse che il gruppo ha acquisito, scongiurando così qualunque volontà di smantellamento del sito palermitano;

se non ritengano necessario impedire l'attuazione di qualunque soluzione, contenuta nel piano industriale dell'azienda, tendente alla dismissione dello stabilimento Imesi di Carini;

quali iniziative, inoltre, si intendano adottare al fine di garantire la stabilità dei livelli occupazionali dell'Imesi e la sua continuità produttiva, a partire dagli investimenti di Agenda 2000 previsti nel settore dei Trasporti». (4260)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che con decreto del 23.1.1996, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 5 del 2.11.1996, è stata definita la graduatoria degli ammessi alla concessione dei mutui per l'acquisto della prima casa per singole province ai sensi della legge regionale n. 25 del 1993;

gli interessati, secondo l'ordine di graduatoria, agli inizi del 1998 hanno stipulato contratti di mutuo ai sensi della legge regionale suddetta, impegnandosi a pagare un interesse annuo nella misura del 5 per cento;

in data 28.5.1999, l'Amministrazione regionale ha disposto lo scorrimento della stessa graduatoria definitiva sino alla concorrenza dei posti resisi disponibili, prevedendo un tasso di interesse inferiore del 2,45 per cento a quello precedentemente stabilito;

tale situazione ha creato una palese sperequazione tra i primi concorrenti, che hanno stipulato mutui con tassi del 5 per cento, e quelli successivi che hanno beneficiato di un dimezzamento del tasso d'interesse;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di ovviare a tale palese ingiusti-

zia nella considerazione che i primi in graduatoria, con redditi decisamente inferiori, verrebbero penalizzati da un tasso d'interesse doppio rispetto agli altri, posti in posizione successiva in quanto titolari di reddito superiore, che pagano, invece, tassi di interesse dimezzati». (4261)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CIMINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

CRISAFULLI, segretario f.f.:

«All'Assessore per la sanità, premesso che il Direttore generale dell'Azienda di Sciacca ha recentemente proceduto alla nomina a primario di pediatria;

osservato che tale decisione, non assunta finché era in servizio il precedente Direttore sanitario, e stata adottata anticipando, con sospetta fretteolosità, l'insediamento del nuovo Direttore sanitario;

ritenuto che un tale atto, dalle rilevanti conseguenze sull'organizzazione del reparto, non avrebbe dovuto prescindere dall'acquisizione del parere del nuovo Direttore sanitario;

assunto che la legittima discrezionalità del Direttore generale può esercitarsi nell'ambito di una rosa di nomi di cui sia stata accertata, come evidenziato negli atti concorsuali, la sostanziale parità di meriti attinenti alla professionalità, ai titoli di carriera e ai meriti scientifici;

visto il malessere che la scelta e le modalità adottate hanno provocato tra gli operatori del settore e nell'intera Azienda ospedaliera, poiché il provvedimento è apparso rispondente a criteri

di arbitrio e ad una mera logica di esercizio del potere, che sembra riproporre i tempi bui della peggiore selezione clientelare;

per conoscere:

se non convenga sulla necessità di garantire un servizio improntato alla massima professionalità attraverso la disamina rigorosa e distaccata degli atti concorsuali;

quali provvedimenti ispettivi intenda disporre al fine di accertare la linearità dell'iter concorsuale in oggetto, con particolare attenzione all'inosservanza di norme che possono configurare un'offesa alla professionalità degli operatori». (443)

CAPODICASA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che, dopo otto anni di successi, l'annuale manifestazione fieristica "Viviagrigento" chiuderà i battenti, non esistendo più le condizioni finanziarie e tecniche per continuare a organizzarla;

osservato che "Viviagrigento" ha rappresentato, direttamente e con il suo indotto, una grande opportunità di lavoro per imprese varie, per professionisti e per lavoratori precari;

visto che i costi, fin qui interamente autofinanziati con la partecipazione diretta delle aziende partecipanti, diventano insostenibili se traguadati all'obiettivo di far diventare "Viviagrigento" un'iniziativa di carattere nazionale;

constatato che in questi anni, pur rappresentando, sul piano fieristico, l'iniziativa più importante della nostra provincia, conosciuta in tutta l'Isola, e pur ricevendo unanimi consensi, tale manifestazione si è dovuta misurare nella stessa provincia con una proliferazione di fiere e fierelette in diretta concorrenza con "Viviagrigento", finanziate anche al 100% con pubblico denaro, senza programmazione e senza riscontri;

preso nota con allarme dell'intenzione della proprietà di mettere in liquidazione la stessa società Ente Fiera Agrigentum srl, che promuove e gestisce "Viviagrigento";

per conoscere se:

non concordino sull'utilità di mantenere nel panorama siciliano un'iniziativa che si è dimostrata efficace, sentita e sostenuta dagli stessi produttori, trovando modo di regolare il calendario fieristico ed evitando di finanziare, interamente o in gran parte con fondi pubblici, piccole e medie manifestazioni che scoraggiano l'iniziativa autonoma dei produttori;

non intendano salvare il patrimonio di esperienza comunque accumulato, unificando gli sforzi pubblici e privati per realizzare una manifestazione di livello nazionale utile al rilancio economico della nostra provincia» (444)

CAPODICASA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

CRISAFULLI, segretario f.f.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che in data 13 settembre 1999 il Governo della Regione siciliana, tra i primi fra le regioni italiane, stipulò con il Governo nazionale l'Intesa istituzionale di programma, strumento basilare e fondante di tutta la programmazione;

osservato che l'Intesa trova la sua specificazione operativa e la relativa copertura finanziaria

negli Accordi di Programma Quadro (AA.p.Q.), concernenti gli interventi nei vari settori identificati come prioritari;

ricordato che il Governo della Regione avviò immediatamente la concertazione con il Partenariato istituzionale ed economico per la definizione delle proposte di AA.p.Q. nei settori vitali delle risorse idriche, dei trasporti ferroviari, autostradali, portuali e aeroportuali, identificando e sottoscrivendo con il Partenariato stesso gli interventi e le linee operative;

visto che l'A.p.Q. Trasporti fu trasmesso alle autorità nazionali l'11.5.2000 e l'A.p.Q. Risorse Idriche il 19.7.2000;

evidenziato che:

il Governo della Regione avviò immediatamente il negoziato con le autorità nazionali e gli enti di riferimento;

nel corso di tale negoziato fu affermato e confermato il ruolo centrale della Regione nella decisione sugli interventi e, per converso, il ruolo esclusivamente operativo degli enti di riferimento, i cui piani di settore devono allinearsi ai contenuti decisi negli accordi;

ricordato che il negoziato fra l'Amministrazione regionale e quella statale fu portato a un passo dalla sottoscrizione degli accordi;

preso atto che il Governo Leanza:

non ha compiuto un solo passo verso la sottoscrizione degli AA.p.Q. in negoziazione;

ha ridato fiato agli enti di riferimento (ANAS, FF.SS.) che ancora una volta hanno predisposto piani autonomi, assegnando risorse residuali alla Sicilia;

nessun impulso ha dato per la definizione degli altri AA.p.Q. che interessano settori assolutamente rilevanti come quello dell'energia, della ricerca e della sanità;

considerato che:

gli AA.p.Q. sono fonte di certezza finanziaria per un arco di tempo sufficiente ad affrontare in modo risolutivo i nodi e i ritardi nella creazione di infrastrutture nell'Isola;

tali accordi, infine, introducono nuove e trasparenti logiche concertative nei rapporti fra Stato e Regione, sostituendo con un alto profilo negoziale la pratica della trattativa diretta che, oltre a essersi rivelata inefficace, contraddittoria e penalizzante per gli interessi della Sicilia, ha sottomesso le scelte democraticamente espresse a logiche affaristico-clientelari, sempre pronte a manifestarsi come dimostrato dalla presente grottesca vicenda dell'EAS,

impegna il Governo della Regione

a concludere e sottoscrivere i negoziati con lo Stato per gli AA.p.Q. Trasporti e Risorse Idriche, interrotti a un passo dalla conclusione con gravissimo pregiudizio per le sorti delle infrastrutture relative a settori di vitale importanza per l'Isola, mettendo irresponsabilmente in forse l'acquisizione di risorse pari a più di 20 mila miliardi per il sessennio 2000-2006 e quindi la realizzazione di tutti gli interventi concordati e sottoscritti con il Partenariato istituzionale ed economico-sociale, con il quale per la prima volta in Sicilia è stato avviato un processo operativo volto a risolvere in via definitiva problemi strutturali epocali;

ad avviare le fasi negoziali per pervenire alle proposte sugli altri AA.p.Q., la cui mancata definizione comporterebbe la non acquisizione di ulteriori 25 mila miliardi circa, nel medesimo periodo 2000-2006». (494)

CAPODICASA - SPEZIALE - BATTAGLIA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLLO
MONACO - ODDO - PIGNATARO
SILVESTRO - VILLARI - ZAGO - ZANNA

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge numeri 1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana», posto al numero 1).

Onorevoli colleghi, per assenza del Governo e della Commissione, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.50,
è ripresa alle ore 18.16)*

La seduta è ripresa.

Invito i componenti la I Commissione «Affari istituzionali» a prendere posto nel banco delle Commissioni.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato interrotto in fase di discussione generale nella seduta numero 351 del 26 gennaio 2001.

È iscritto a parlare l'onorevole Speziale. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Rinunzio al diritto alla parola.

PRESIDENTE. Non essendo presenti in Aula gli onorevoli Zangara, Pellegrino, Burgaretta Aparo, Spagna e Calanna decadono dal diritto alla parola.

Sull'ordine dei lavori

CROCE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la determinazione della data di esame del disegno di legge relativo al riordino delle coste.

CRISAFULLI. Questo non c'entra niente con

l'ordine dei lavori; stiamo parlando della legge elettorale!

CROCE. Con l'ordine dei lavori, invece, c'entra. Siccome ho visto "smarrire" un disegno di legge così importante, vorrei capire meglio se l'Aula intende affrontare in questa legislatura e, soprattutto, in questi giorni, un problema così importante come quello del riordino delle coste, ripeto "riordino delle coste".

CRISAFULLI. Fate ostruzionismo?

CROCE. Onorevole Crisafulli, per quello che riguarda la mia parte politica, chiedo al Presidente dell'Assemblea di farsi interprete della grande esigenza di tanti cittadini che aspettano di sapere se l'Assemblea intende operare nel senso auspicato, cioè se ha già deciso o meno di andare avanti nella discussione del disegno di legge. Bisogna fare chiarezza fino in fondo!

Desidero sapere, in prospettiva, se vi sono le condizioni per affrontare un disegno di legge così importante o se, eventualmente, bisogna inserirlo nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito un calendario dei lavori, da qui a metà febbraio, che riguarda i seguenti temi: le norme relative all'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana, quelle sulla caccia e, infine, il bilancio. Successivamente, la stessa Conferenza rideterminerà il calendario dei lavori per decidere se affrontare o meno il disegno di legge di cui lei parla.

CROCE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso spesso di trattare questo argomento, ma poi non lo ha fatto!

CRISAFULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, se ho capito bene, l'onorevole Pantuso è l'ultimo iscritto a parlare, perché gli altri sono stati dichiarati decaduti dal diritto alla parola.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pantuso. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, l'onorevole Pantuso è arrivato fuori tempo massimo e gli è stata concessa la parola!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.22,
è ripresa alle ore 18.32)*

La seduta è ripresa.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pantuso. Ne ha facoltà.

PANTUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in una fase molto delicata non solamente della vita parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana, ma della vita della nostra Regione.

Ci ritroviamo, con la discussione generale sulla legge elettorale, in un momento storico dell'Assemblea regionale perché, in una democrazia che si rispetti, le regole svolgono un ruolo fondamentale. Una democrazia dove le regole sono affidate agli umori, agli interessi di gruppo, di partito, agli interessi personali, certamente non è una democrazia; regola fondamentale in un sistema democratico, indubbiamente, è la legge elettorale.

Qual è il ruolo di una legge elettorale? Essa, sulla base di valori radicati nella storia, nella cultura, nella tradizione, nei sentimenti di un popolo, anziché costituire un fatto puramente tecnico è uno strumento attraverso il quale si eleggono gli organismi che dovranno sovrintendere, regolare, guidare la vita di una comunità.

Questo momento, dopo decenni di sistema puramente proporzionale, è arrivato in un periodo storico che vede la Sicilia in ritardo rispetto alle altre regioni d'Italia, dove ormai da tempo è stato modificato il sistema elettorale: da anni in quelle regioni è in vigore lo stru-

mento, innovativo nel nostro Paese, dell'elezione diretta del Presidente della Regione.

Quella Sicilia che nel 1993 era stata la prima regione in Italia a rappresentare un momento avanzato nella storia del nostro Paese, con la legge numero 7 che consentiva di eleggere direttamente i sindaci nelle città siciliane, dopo non ha saputo portare avanti coerentemente un processo riformatore che pure era stato avviato.

La stessa legge numero 7, che pure aveva funzionato nei nostri comuni, è stata successivamente modificata – lo sappiamo tutti, ormai è storia nella nostra Regione – attivando strumenti e meccanismi (vedi per esempio l'istituto della sfiducia dei sindaci) che hanno provocato guasti enormi nelle nostre città.

Conosciamo gli avvenimenti recenti: lo sforzo del Parlamento nazionale che riesce finalmente a produrre una riforma dello Statuto, una riforma costituzionale che non solamente pone la Sicilia nelle condizioni di eleggere il proprio Presidente e quindi di darsi un esecutivo direttamente eletto dal popolo, ma le consente, attraverso la sua specialità in materia di enti locali, di potersi dare una nuova legge: la legge elettorale.

Il legislatore nazionale, in maniera precauzionale, con la modifica costituzionale dà contestualmente alla Sicilia anche una legge elettorale, il cosiddetto "Tatarellum", che le consentirebbe, adottandola, di affrontare l'appuntamento elettorale del prossimo giugno.

Conosciamo le perplessità che ha scatenato in Sicilia non solamente la discussione tecnica, costituzionale e giuridica, ma anche il dibattito che si è sviluppato tra i cittadini sulla legge elettorale denominata "Tatarellum"; perplessità che si sono ancora di più accentuate con la discussione ampia, approfondita, spesso conflittuale in questa Assemblea regionale. In particolare – ed è assolutamente ipocrita negarlo o sotterarlo – le perplessità nascono dalla introduzione, attraverso la legge elettorale "Tatarellum", del cosiddetto "listino", cioè uno strumento che prevede la elezione automatica di ben 18 deputati che compongono, appunto, il cosiddetto "listino" legato direttamente al candidato premier il quale automaticamente, con la propria elezione, determinerebbe l'elezione di 18 deputati.

È chiaro che le perplessità provocate da questo strumento non sono solamente di carattere giuridico-politico, ma sono legate anche ad esigenze, a preoccupazioni di carattere personale. Indubbiamente, a ben vedere, l'elezione di ben 18 deputati in maniera automatica, legando costoro alla semplice eventuale elezione del candidato premier a cui sono direttamente collegati, rappresenta un *monstrum* politico e giuridico, in un sistema democratico dove la scelta dei deputati componenti di un'assemblea elettiva debba essere sottoposta a un vaglio popolare che indichi in maniera precisa, netta, chiara il candidato da eleggere. Questo è un aspetto giuridico, ma a ciò si abbinano e si aggiungono – ripeto – anche aspetti umanamente comprensibili che in politica hanno anch'essi una valenza importante di carattere personale.

In questi mesi, nell'ambito degli organismi preposti alla discussione, alla predisposizione dell'*iter* preparatorio di una legge, si è discusso approfonditamente di tali aspetti.

Un altro aspetto di cui si è approfonditamente discusso è rappresentato dal modo attraverso il quale porre il cittadino nelle condizioni di scegliere il proprio presidente e il proprio deputato.

Come sappiamo il "Tatarellum" prevede un'unica scheda col voto disgiunto, quindi un voto che può essere destinato ad un candidato alla Presidenza della Regione e a un deputato che pure non appartiene alla coalizione che sostiene quel determinato candidato alla Presidenza della Regione; aspetto anche questo non solamente tecnico, ma di grande valenza politica nel momento in cui – così come tra l'altro era stato previsto dalla legge 7 per la elezione diretta del sindaco – si era prevista la cosiddetta "doppia scheda" e, quindi, un sistema molto più semplice, molto immediato, molto chiaro che avrebbe messo il cittadino nelle condizioni di decidere su chi avrebbe votato come presidente della Regione e come deputato regionale.

Il sistema della doppia scheda indubbiamente mette in grado il cittadino più sprovveduto, anche dal punto di vista culturale, intellettuale, di poter scegliere con estrema semplicità e chiarezza chi dovrà essere il proprio candidato in Assemblea e chi dovrà essere il proprio candidato alla Presidenza della Regione.

Non dimentichiamo – ed è storia recente – che uno dei motivi che ha convinto buona parte dell'Assemblea a riformare la legge numero 7 che prevedeva la doppia scheda istituendo, invece, un'unica scheda per l'elezione del sindaco e del candidato al Consiglio comunale, fu proprio il fatto che si credette che, attraverso un'unica scheda, sarebbe accaduto il cosiddetto "effetto trascinamento" di una determinata coalizione a favore di un determinato candidato a sindaco o a presidente della Provincia. "Effetto trascinamento" che, per gli obiettivi che la maggioranza di allora – che poi rappresenta in buona parte anche la maggioranza attuale – intendeva raggiungere, in verità, per i casi maggiormente significativi in Sicilia di candidati sindaci, non sortì effetti coerenti.

In verità, il popolo siciliano allora dimostrò che, al di là delle aspettative strumentali, attraverso meccanismi elettorali che potevano indurre a determinati errori, gli obiettivi di trascinamento della coalizione nei confronti del candidato premier o del candidato sindaco non ebbero gli effetti che alcuni speravano.

I sindaci, che allora dovevano essere eletti per volontà popolare, vennero eletti regolarmente; e si è raggiunto un risultato democratico, perché, al di là delle confusioni, al di là dei meccanismi strumentali, il popolo siciliano, nelle città interessate all'elezione dei sindaci, ha eletto i sindaci che democraticamente erano stati scelti.

Un effetto negativo fu prodotto comunque (ed è questo l'aspetto che oggi maggiormente ci preoccupa e sul quale vorremmo evitare che si commettessero ulteriori errori e storture): si è provocata una numerosissima, evidentissima sequela di errori nell'indicare i candidati, al punto di determinare l'annullamento di parecchie decine di migliaia di schede, cosa questa che, se non fosse stata così forte e dirompente il consenso di determinati candidati a sindaco, avrebbe anche potuto falsare il risultato elettorale.

A me non pare che questo sia un aspetto da sottovalutare; a me pare che questo sia un aspetto che un'assemblea, coscientemente, nel rispetto pieno dei principi di democrazia, debba pur tenere nel dovuto conto, evitando che attraverso uno strumento asfittico – un'unica scheda indubbiamente è uno strumento asfittico – si

possa ingenerare quell'effetto negativo che allora venne provocato: la determinazione di tutta una serie di errori con conseguenti decine e decine di migliaia di schede annullate.

Un altro aspetto sul quale si è dibattuto, si dibatte e che ha, non soltanto dal punto di vista tecnico-giuridico, ma in particolare dal punto di vista politico, un'importanza rilevante, è quello determinato dal cosiddetto "sbarramento" sul quale si discute non soltanto in termini di elevezza (il 2, il 3, il 4 per cento), e cioè sul livello di difficoltà a cui verrebbero sottoposti i partiti che andrebbero a competere, ma anche sul suo effetto a livello provinciale o regionale, se parlo a livello di liste o di coalizione.

Lo strumento dello sbarramento di per sé potrebbe apparire valido ad un esame superficiale, per evitare determinate storture che una legge elettorale, non ben riflettuta, meditata e congegnata, potrebbe provocare, ad esempio, quella più evidente, più grave e democraticamente meno auspicabile di consentire la presentazione delle cosiddette liste "fai da te".

Quello che ci viene prospettato è un problema serio: la possibilità che determinati candidati, pur non avendo un obiettivo di carattere squisitamente e coerentemente politico, ma prevalentemente, se non addirittura totalizzante dal punto di vista dell'affermazione personale, attraverso la presentazione delle cosiddette liste "fai da te" potrebbero tornare – come già è accaduto in questa Assemblea – quali rappresentanti, in fondo, non di una parte del popolo siciliano, nel momento in cui si viene eletti da tutto il popolo siciliano, ma solamente come rappresentazione di se stessi sotto una forma politica aberrante e negatrice di un concetto di rappresentanza istituzionale piena.

L'impedimento della presentazione delle cosiddette liste "fai da te" è un obiettivo da perseguire ma senza provocare altri guasti, quali, per esempio, quello di negare la rappresentanza di gruppi politici che, per storia, per tradizione, per radicamento, per coerenza, anche di carattere ideologico, hanno ben diritto di essere rappresentati in questa Assemblea regionale.

Vedete, il problema, dal punto di vista egoi-

sticamente di partito, per quanto riguarda noi Democratici, non si porrebbe neanche. In base all'esame dei risultati elettorali, anche i più recenti, i Democratici con tranquillità potrebbero affrontare e superare questo tipo di difficoltà, rappresentato da uno sbarramento da anteporre all'accesso in Assemblea regionale di propri rappresentanti.

Ma, appunto per questo, considerato che il problema non ci tocca direttamente, a maggior ragione, per una questione di carattere politico e di natura democratica, il nostro partito ha ritenuto di doversi fare carico anche di questo aspetto, osservando e rispettando forze politiche attualmente rappresentate in questa Assemblea e altre ancora minori, ancora meno forti dal punto di vista del consenso elettorale, che potrebbero fare ingresso in questa Assemblea, arricchendo ulteriormente un dibattito politico utile e prezioso. E facciamo ciò per vari motivi, non soltanto di natura politica in senso lato, ma anche di rispetto di tradizioni e della storia della Sicilia, rispetto di una funzione democratica che questa Assemblea deve pure svolgere, al di là degli egoismi, dei tatticismi, delle convenienze di gruppo, di partito o di persone che pure hanno ed hanno avuto un ruolo importante nella discussione sulla legge elettorale.

Abbiamo sancito la nostra posizione con un documento sottoscritto da tutti i deputati che compongono il Gruppo dei Democratici in Assemblea regionale, un documento nel quale abbiamo, in maniera molto chiara, esplicitato gli elementi sui quali non si può assolutamente soprassedere in sede di discussione e di votazione di una legge e sui quali, sin dall'inizio e adesso, abbiamo assunto una posizione molto rigida, netta e compatta, trattandosi di principi sui quali non intendiamo assolutamente indietreggiare.

Attraverso degli strumenti tecnici inseriti in questa legge elettorale noi affermiamo, infatti, dei principi di democrazia: della più ampia rappresentatività in Assemblea regionale, di rispetto delle minoranze, di stabilità e di governabilità nella nostra Regione.

Quali sono i punti sui quali intendiamo impegnarci in materia di legge elettorale siciliana? Quello della doppia scheda: due schede, appunto, che consentiranno ai siciliani, con la

massima chiarezza, di esprimere chi dovrà essere il presidente della Regione e chi dovrà essere il deputato in Assemblea regionale; scelte che possono anche non essere coerenti dal punto di vista del legame tra una coalizione di partiti che sostengono un candidato premier ed un premier che rappresenta, di contro, quella determinata coalizione. In parole semplici, si può eleggere un presidente che rappresenta una coalizione diversa rispetto al deputato indicato nella scheda e che può appartenere alla coalizione contraria.

Quindi, è una scelta chiara che, tra l'altro, ha una sua logica, perché se noi introduciamo anche in Sicilia un sistema elettorale definito di carattere presidenziale, l'effetto trascinamento non può essere invertito, nel senso che la coalizione trascinerebbe il Presidente, bensì semmai è il Presidente a trascinare la coalizione. Quindi, se con un'unica scheda, sia pure a voto disgiunto, si mira a consentire il trascinamento del presidente grazie ad una determinata coalizione, questo obiettivo chiaramente snatura, contraddice il senso di una legge elettorale di tipo presidenziale.

La doppia scheda, tra l'altro, è stata uno strumento sperimentato nel 1993 con la legge 7 ed ha funzionato perfettamente e, come dicevo prima, riduce al minimo la possibilità di errori in cui gli elettori possono incorrere nel momento in cui in un'unica scheda si ritrovino a dover indicare il candidato premier alla Presidenza della Regione e il candidato deputato all'Assemblea regionale. Quindi, ripeto, ridurremo al minimo la possibilità di errori e, conseguentemente, al minimo la percentuale di schede annullabili, cosa questa molto negativa in un avvenimento elettorale che, per principio, deve rappresentare un momento di chiarezza, di democrazia, un momento nel quale devono essere rispettati, fondamentalmente e soprattutto, le condizioni di natura culturale ed intellettiva degli elettori che si accingono a decidere sulla vita della propria città, della propria regione, del proprio Paese.

Non è lontana nella nostra memoria, anzi è freschissima, l'esperienza elettorale americana e gli effetti che ha lasciato e lascerà sicuramente nella storia non soltanto della democrazia americana ma anche a monito di ogni nazione de-

mocratica che voglia caratterizzarsi attraverso principi e valori propri della democrazia da tenere nella giusta considerazione.

La elezione di un presidente ormai insediato, che svolge pienamente e legittimamente le sue funzioni nel più potente Paese del mondo, con un ruolo preponderante nelle scelte non soltanto degli Stati Uniti d'America, ma anche in quelle politico-economiche e sociali a livello mondiale, la elezione di un presidente avvenuta nelle condizioni che abbiamo visto, certamente non ci rassicura.

È stato individuato con estrema chiarezza e in maniera inconfutabile che la stortura che ha provocato un'*impasse* pericolosissima negli Stati Uniti d'America in un momento sacro, qual è quello della elezione del proprio presidente, viene proprio da un tipo di scheda.

Tutti abbiamo avuto modo di osservare, di verificare, durante settimane di conte automatizzate, elettroniche e manuali, come la mancata chiarezza in una scheda elettorale possa provocare questo tipo di aberrante stortura che di per sé lascia un segno certamente indelebile nella storia di una democrazia.

Bene, questo è accaduto negli Stati Uniti, un Paese che pure ha adottato ormai da più di cento anni un sistema elettorale che sembrava perfetto e che, invece, ha determinato, proprio attraverso l'adozione di schede poco chiare, errori evidenti che indubbiamente hanno falsato il risultato elettorale.

Oggi in Sicilia dovremmo decidere proprio su questa materia e siamo ancora nelle condizioni di scegliere in tal senso, evitando appunto l'utilizzo di una scheda che potrebbe ingenerare storture, confusioni, errori, parecchie decine di migliaia di voti annullati che certamente falserebbero il risultato elettorale. Ancora siamo in tempo per evitare questo tipo di errore.

L'Assemblea, indubbiamente, oggi ha delle grandi responsabilità; noi non stiamo discutendo una legge qualunque ma quella che dovrà regolamentare il momento più importante e sacro di una democrazia: la elezione dei propri rappresentanti. L'Assemblea regionale siciliana, dunque, è ancora nelle condizioni di evitare questo tipo di storture. Noi nel documento abbiamo indicato lo strumento dello sbarramento (non riferito ai partiti), che potrebbe provocare la eli-

minazione fisica nonché politica di movimenti politici che pure hanno un radicamento storico, politico, istituzionale nel territorio siciliano e che potrebbero svolgere, anzi svolgono attualmente, un ruolo; e lo svolgeranno anche nel futuro, se riusciremo ad evitare questo tipo di errori.

Dicevo che non si tratta di uno sbarramento riferito ai partiti, ponendo una percentuale di voti che, non superata, provocherebbe la eliminazione fisica di determinati movimenti politici in Sicilia, ma del cosiddetto "sbarramento di coalizione" che di per sé eliminerebbe il pericolo delle cosiddette liste "fai da te", costringendo i partiti a coalizzarsi – così come vuole un sistema di tipo bipolare, verso il quale ormai siamo ampiamente orientati – dando così la possibilità anche ai movimenti più piccoli di competere, nell'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale, con pari dignità politica, se non dal punto di vista elettorale e del consenso, con tutti gli altri partiti e movimenti politici siciliani.

Una riflessione semplice non posso non farla nel momento in cui, proprio nell'ambito del centrosinistra, questo tipo di sensibilità, ad un certo punto (e anche attualmente) appare venire meno, tradendo una capacità di valutare positivamente, doverosamente e democraticamente realtà politiche siciliane e andando anche contro – bisogna pur dirlo – gli interessi stessi della coalizione, nel momento in cui ci accorgiamo che proprio il centrosinistra nella propria storia e nella propria realtà siciliana è ricco di movimenti politici minoritari che competendo potrebbero dare un contributo importante per la elezione di un Presidente di questa coalizione, quindi una rappresentanza in seno all'Assemblea regionale.

Indubbiamente si tratta di un momento di miopia politica, di egoismo che non tiene conto degli interessi generali ma persegue, invece, interessi particolari, di gruppo e di partito che potrebbero, però, essere fatali ai fini di un risultato finale verso il quale noi tutti puntiamo decisamente.

Il mio è un richiamo al centrosinistra affinché su questo argomento rifletta attentamente e guardi con obiettività non soltanto – ripeto – ad una esigenza di rispetto di rappresentanza delle

forze più piccole, ma guardi anche con maggiore attenzione ad un interesse di coalizione, che è fondamentale in una campagna elettorale che si vuole assolutamente vincere.

L'altro punto che abbiamo indicato nel nostro documento è quello della valutazione dei resti, non a livello provinciale ma regionale, al fine, anche in questo caso, di consentire una rappresentanza il più possibile ampia, diffusa e ricca proprio nel rispetto di movimenti politici che nella valutazione dei resti a livello regionale potrebbero essere rappresentati in Assemblea e che potrebbero, attraverso il voto, indicando un proprio candidato, determinare l'elezione del Presidente della Regione.

Alla base di tutto, cosa c'è nel ragionamento che noi Democratici andiamo sviluppando e approfondendo in questi mesi? Vogliamo riuscire a dare, attraverso una legge elettorale efficace, efficiente, valida, una rappresentanza in Assemblea che garantisca la stabilità di governo, un bene da tutti perseguito, che metta la Sicilia nelle condizioni di essere governata per cinque anni in maniera stabile, sicura, secondo una guida politica ben chiara e con un programma da perseguire e da attuare.

Ecco, quindi, che si inserisce l'esigenza di garantire, con l'elezione diretta del Presidente della Regione, non solamente l'espressione democratica di un candidato che rappresenti tutti i siciliani e che sia il capo della Giunta di Governo, ma anche quella di garantire al Presidente una maggioranza assembleare che gli consenta di governare con la dovuta e necessaria tranquillità.

Su questi punti non intendiamo assolutamente transigere e, come ha detto in precedenza l'onorevole Piro, in maniera diffusissima, chiara, puntuale, intendiamo dare battaglia perché riteniamo che questo sia un momento troppo importante per la Regione siciliana e per i siciliani in particolare.

Le recenti novità che hanno stroncato un dibattito orientato verso la redazione di un disegno di legge elettorale in Sicilia, nel rispetto dell'autonomia del popolo siciliano, rappresentate dal fallimento dell'odioso tentativo portato avanti da deputati e senatori del Nord nonché del centrodestra, attraverso la raccolta di firme al Parlamento nazionale, per costringere il po-

polo italiano a decidere su una riforma fortemente perseguita ed ottenuta da questo Parlamento, impedendo quindi, ai siciliani di eleggersi il proprio Presidente; queste novità – dicevo – insieme all'altra, che in termini tecnici rende estremamente difficile la emanazione di una legge elettorale siciliana entro i tempi utili per poter votare a giugno, stroncando quel dibattito che si era incanalato secondo precisi binari, adesso ci costringe a riflessioni di altra natura cioè se sia opportuno andare al voto a giugno con la legge elettorale che ci viene prospettata attraverso la riforma costituzionale (il "Tatarellum"), ovvero insistere a perseguire decisamente, coerentemente con la nostra specialità, l'obiettivo di darci una legge elettorale siciliana.

È chiaro che questo secondo obiettivo comporta delle difficoltà tecniche anche di natura costituzionale che renderebbero quasi impossibile, nei tempi tecnici, andare a votare a giugno con una legge elettorale siciliana voluta, votata, emanata da questa Assemblea, facendo slittare le elezioni ad ottobre e consentendo all'Assemblea di darsi una propria legge elettorale nel rispetto dei tempi tecnici che ormai conosciamo approfonditamente, anche se per tempo non ci erano stati chiariti, seppure da menti illustri e note nel campo giuridico e costituzionale; per cui si arriverebbe alle elezioni della nuova Assemblea regionale e del Presidente della Regione siciliana nel mese di ottobre.

Questo tipo di valutazione è squisitamente politica; dovremo decidere cosa fare: se andare alle elezioni di giugno con il "Tatarellum" o andare ad ottobre con una nuova legge regionale.

Sono valutazioni di natura squisitamente politica – lo ripeto – che ci costringono a riflettere sulla giustificazione che dovremo dare a tutti i siciliani.

Credo – e ne sono convinto – che questa Assemblea, proprio nella fase finale della legislatura, possa svolgere un ruolo importante per la Sicilia e per i siciliani; un ruolo non costitutivo, ma certamente costitutivo per quanto riguarda le regole in materia elettorale; un ruolo che, allo stato, è reso difficile per le esigenze pregnanti di carattere non soltanto politico, di gruppo o di

partito, ma anche di carattere personale, ma che con uno sforzo, un colpo d'ala, questa Assemblea nella fase conclusiva della legislatura potrebbe anche decidere di svolgere, dando un contributo importante alla nostra Regione.

In termini molto semplici: l'Assemblea dovrà decidere se emanare una legge elettorale che sia al di sopra delle esigenze dei gruppi, dei partiti, dei deputati presenti qui in Assemblea in questo momento, oppure procedere alla formulazione ed alla discussione di una legge elettorale che tenga conto di quello che c'è.

Non è un caso che, nel momento in cui si discute agli inizi della nostra Repubblica sulla volontà di dare alla Nazione una propria Costituzione, si decise di istituire un organismo a parte, un organo costituente che, al di fuori e al di sopra delle esigenze personali e di gruppo, potesse con obiettività e con superiorità studiare e dare agli italiani una Costituzione.

L'Assemblea potrebbe svolgere questo ruolo, potrebbe lavorare in maniera obiettiva attorno ad una legge elettorale siciliana soltanto se rinunciassero ad inserire all'interno di tale legge esigenze esistenti in quest'Aula.

L'Assemblea potrebbe dare alla Regione una buona legge elettorale soltanto se rinunziasse ad andare alle prossime elezioni con la legge che ci daremo e che servirà, invece, nella prossima legislatura per eleggere i prossimi deputati regionali e il successivo Presidente della Regione.

È questo il suggerimento, il contributo ulteriore che – ribadendo i punti che abbiamo indicato e sottoscritto come Gruppo nel documento di cui ho parlato poc'anzi – intendo fornire: andare alle elezioni di giugno con il cosiddetto "Tartarellum", accettando quindi una logica che non abbiamo scelto noi, un sistema che non abbiamo deciso noi, che non abbiamo votato noi, mettendo a rischio, se vogliamo, anche quelle logiche pur sempre valide e legittime nella politica di gruppo, di partito e personale, e nel contempo lavorando in maniera obiettiva, al di fuori e al di sopra delle esigenze esistenti oggi in Aula, ad una legge elettorale che voteremo per tempo e che verrà data alla nuova Assemblea regionale.

Credo che ciò sarebbe una prova tangibile della nostra capacità politica di governo, di radicamento e di rispetto delle esigenze vere del popolo siciliano; daremmo prova, ponendoci su

un piano superiore, da vera e propria Assemblea costitutiva, di avere creato una valida legge elettorale siciliana; sarebbe in sostanza un merito storico di cui sia i gruppi politici qui rappresentati sia ognuno di noi potrebbe fregiarsi.

Non so se questa proposta potrà essere accettata dall'Assemblea. Non dubito che, per l'elevatezza morale e politica che la contraddistingue, l'Assemblea regionale possa anche riflettere su tale possibilità e tale soluzione e quindi accettare, quasi con un certo senso di fatalità, di andare alle prossime elezioni a giugno e non ad ottobre, con la legge del Parlamento nazionale, lavorando, al contempo, per dare alla Sicilia una buona legge elettorale nel rispetto dell'autonomia e dei siciliani tutti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno, pongo in votazione la chiusura delle iscrizioni a parlare.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

È iscritto a parlare l'onorevole La Corte. Ne ha facoltà.

LA CORTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo ad approvare una nuova legge elettorale che, secondo noi, sarebbe penalizzante per i partiti minori. Infatti, si parla di recupero a livello provinciale, di sbarramento per i singoli partiti, di scheda unica per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale.

Praticamente, la legge che dovrebbe essere approvata escluderebbe dall'Assemblea regionale alcuni partiti presenti nel territorio siciliano e che hanno un radicamento a livello regionale. Soltanto perché alcuni partiti non vogliono perdere qualche deputato, si nega la rappresentanza a quelle forze radicate nel territorio, che giorno per giorno affrontano insieme con gli elettori, i cittadini, i problemi del territorio, dell'agricoltura, i vari problemi che esistono in ogni comune ed anche a livello regionale. Tutto ciò per favorire forze politiche presenti nel territorio soltanto durante la campagna elettorale a disca-

pito di partiti e di forze politiche sempre attive e attente ai problemi del Paese.

Noi siamo d'accordo a fare una nuova legge elettorale purché ci sia la rappresentatività di tutte le forze politiche, non delle liste "fai da te" presenti possibilmente soltanto in una provincia; vogliamo il collegio unico regionale con il recupero dei resti a livello regionale; chiediamo lo sbarramento per coalizione e non per singola lista; vogliamo che ci sia la doppia scheda per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale. Vogliamo anche che i deputati assegnati in ogni collegio - e in questo caso in ogni provincia (perché il collegio è provinciale) - siano mantenuti nell'ambito del collegio stesso, perché ogni provincia deve avere la propria rappresentanza. Il rischio ora lo correrebbero le province più piccole che potrebbero, dalla nuova legge, essere penalizzate e avere meno rappresentanti o nessuno all'interno dell'Assemblea regionale.

Vogliamo che le forze più piccole siano rappresentate a livello territoriale perché esistono forze che potrebbero ottenere 60, 70, 80.000 voti ma non riuscire ad avere un rappresentante nell'Assemblea regionale. Ecco perché, anche se la volontà da parte di alcuni gruppi politici è quella di fare una legge elettorale in direzione del recupero a livello provinciale della scheda unica e dello sbarramento per singola lista, condurremo una battaglia con gli emendamenti che già abbiamo presentato per modificare il disegno di legge affinché venga approvata una buona legge che garantisca a tutte le forze politiche presenti a livello regionale di avere alla prossima legislatura Presidente della Regione e deputati, rappresentativi nel territorio.

Per quanto riguarda, invece, il tema della presenza delle donne nelle liste e nelle istituzioni, è responsabilità di tutte le forze politiche garantire la pari opportunità di entrambi i sessi, senza indicare percentuali di presenza di uomini e di donne, perché, se dovessero essere indicate delle percentuali, la legge potrebbe essere impugnata o dichiarata incostituzionale. La pari opportunità di rappresentanza per le donne all'interno delle istituzioni è, dunque, una scelta che ogni forza politica deve compiere.

Considerato che sono l'ultimo deputato iscritto a parlare e che in questo dibattito le forze più consistenti all'interno dell'Assemblea non sono intervenute nella discussione generale per dare un contributo alla legge elettorale, ma addirittura hanno rinunciato a parlare per non esprimere la propria posizione, dico che all'interno del centrosinistra su questo disegno di legge non c'è un accordo definitivo come non c'è, del resto, all'interno del centrodestra.

Sicuramente la discussione degli articoli e degli emendamenti si svolgerà a briglie sciolte e da questo disegno di legge potrà nascere una legge qualsiasi, che non sarà il risultato di una discussione serena, che va affrontata e portata avanti per approvare una legge nell'interesse della Regione e del Parlamento siciliano. Temiamo che il risultato sia una legge confusa, una legge che sicuramente non avrà rispetto del territorio né delle minoranze; una legge che non riconoscerà all'interno dell'Assemblea la presenza di determinate forze politiche attive nel territorio e premierà con qualche deputato in più le forze politiche maggiori a discapito della rappresentatività a livello regionale.

Concludo richiamando ognuno di noi al senso di responsabilità nell'affrontare il disegno di legge articolo per articolo, nel votare i vari emendamenti, nel far emergere la responsabilità nell'interesse del popolo siciliano, del Parlamento siciliano, degli elettori e dei cittadini siciliani.

TURANO, assessore per gli enti locali.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di questi giorni nell'Aula parlamentare è stato ricco, puntuale, preciso ma, purtroppo, non fuga alcuni dubbi delle parti politiche che sono intervenute. L'appello che il Governo aveva rivolto era di tentare una mediazione affinché il Governo, come espressione di una maggioranza politica, non intervenisse con delle scelte che riguardavano questa o quella parte politica; piuttosto, l'Assemblea era invitata a darsi delle regole che raggiungessero, non dico l'unani-

mità, ma un'ampia rappresentanza parlamentare.

Alcune critiche mosse anche oggi non devono essere intese come preoccupazioni allarmanti, come sono state poc' anzi prospettate, piuttosto come spunti di riflessione.

Credo che nell'arco delle prossime ore, spero dei prossimi giorni, ci sia ancora la possibilità di affinare alcuni punti che consentano un'intesa complessiva su una legge così importante. Da parte del Governo resta l'impegno - che già abbiamo manifestato nella prima Commissione, allorquando si svolse l'audizione anche dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari che non erano rappresentati nella Commissione stessa e dei Capigruppo di tutte le forze politiche - a formulare quegli emendamenti tecnici che potranno rendere praticabile ed attuabile la stessa legge che l'Assemblea deciderà di darsi con le preoccupazioni che sono state avanzate e con la necessità di svolgere un lavoro armonioso e compatibile con lo strumento elettorale.

Gli uffici stanno lavorando e, se occorrerà qualche ora di tempo, la richiederemo. Comunque, stiamo lavorando perché si proceda nel senso che ho appena indicato.

Rimetto all'Aula, ancora una volta, la disponibilità del Governo ed aspetto di entrare nel merito dei singoli emendamenti dove poi il Governo interverrà per illustrare anche le norme tecniche che via via saranno sviluppate.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Essendo stati presentati emendamenti al disegno di legge, l'esame dello stesso viene rinviato ai sensi dell'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno.

Discussione unificata delle mozioni numeri 487 e 491 su materia di pesca.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, propongo di passare ai

punti III e IV dell'ordine del giorno concernenti rispettivamente la discussione delle mozioni numero 487 «Notizie circa gli incarichi ricoperti dai rappresentanti degli organismi scientifici in seno al Consiglio regionale della pesca», degli onorevoli Fleres, Croce, Beninati, Accardo e Leontini e numero 491 «Interventi in favore della piccola pesca in materia di costo del gasolio», degli onorevoli Pezzino, Piro, Panfuso e Mele, nonché, ai sensi dell'articolo 155 del Regolamento interno, di unificarne la discussione stessa.

Do lettura delle mozioni:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che sembra che alcuni componenti del Consiglio regionale della pesca, rappresentanti di organismi scientifici, abbiano rapporti di lavoro, di consulenza o, comunque, di collaborazione con enti pubblici o privati, operanti nel settore della pesca o, addirittura, con autorità governative straniere,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'assessore per la cooperazione,
il commercio, l'artigianato e la pesca

a verificare, con estrema urgenza, se risulti vera la notizia di cui in premessa, ed in caso affermativo, a provvedere alla rimozione di tali cause di palese incompatibilità sotto il profilo deontologico, fortemente lesive della potenzialità del settore della pesca e delle produzioni ittiche siciliane». (487)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

l'utilizzo del tipo di gasolio è subordinato alle diverse licenze di pesca delle imbarcazioni iscritte nei Compartimenti marittimi siciliani e intestate ad imprenditori iscritti nel Registro delle imprese di pesca di cui all'art. 11 della legge 14 luglio 1965, n. 963;

la licenza di pesca è rilasciata a favore dei richiedenti in possesso dei titoli previsti dalla

legge n. 963 del 1965 e dal relativo Regolamento di esecuzione;

i recenti provvedimenti del Governo nazionale hanno in parte attenuato gli effetti dell'aumento del gasolio senza, però, riuscire a lenire l'incidenza dei costi di gestione, specie per la piccola pesca;

rilevato che:

ciò sta determinando una crescente ed irreversibile crisi del settore;

il settore della piccola pesca rappresenta il 60% della flotta siciliana;

si potrebbe verificare una forte crisi occupazionale ed un tracollo imprenditoriale,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire in favore di tutte le imbarcazioni con diverse licenze di pesca, equiparando il costo del carburante a quello attualmente in vigore per la pesca che si esercita oltre le 20 miglia». (491)

Si passa alla mozione numero 487.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò brevemente la mozione perché ritengo sia già abbastanza chiara.

Essa punta a conoscere se i componenti del Consiglio regionale della pesca, in data successiva alla loro nomina, abbiano acquisito o meno incarichi di consulenza da parte di aziende private, ovvero da parte di Paesi stranieri, relativamente alle loro funzioni tecnico-scientifiche.

La domanda si collega con la polemica – se così si può definire – che recentemente si è venuta a determinare sulla stampa, circa l'opinione della componente scientifica del Consiglio regionale della pesca in merito ai periodi nei quali effettuare il fermo delle attività di

pesca. Ma si rende indispensabile anche per verificare un certo andamento sinusoidale nelle opinioni espresse da alcuni componenti del Consiglio regionale della pesca, espressione a loro volta di organismi scientifici, relativamente ai periodi nei quali effettuare il fermo.

La mozione invita l'Amministrazione, sostanzialmente, a verificare questi aspetti che, ovviamente, hanno valore esclusivamente etico-politico, non certo di altra natura, in quanto non c'è alcuna violazione riscontrabile, nessun vincolo di legge in senso contrario. La mozione rappresenta sostanzialmente una verifica di natura etico-politica: se i soggetti componenti del Consiglio regionale della pesca, espressione di organismi scientifici, in data successiva alla loro nomina, abbiano ricevuto incarichi nel senso indicato.

Dico in data successiva perché, alla data della loro nomina, nessuna indicazione politica in tal senso era prevista, nessuna verifica di questo tipo di requisito (ripeto, di natura etico-politica, non certo di natura legislativa, normativa) era richiesta. È una verifica che, certamente, può essere compiuta. In tal senso, mi permetto suggerire al Governo una ipotesi che può realizzarsi attraverso una semplice dichiarazione che ciascun componente potrebbe rilasciare, a richiesta dell'Assessorato, in virtù dell'eventuale voto favorevole su questa mozione.

Credo di essere stato sufficientemente chiaro e breve e, pertanto, concludo qui il mio intervento.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire sulla mozione numero 487 a firma degli onorevoli Fleres ed altri e, se mi permette, poi illustrerò anche quella a mia firma.

Ritengo che l'onorevole Fleres faccia riferimento a quanto noi, qualche mese or sono, abbiamo indicato come possibile situazione di anormalità all'interno del Consiglio regionale della pesca, organo consultivo che opera presso l'Assessorato regionale cooperazione e pesca.

Sono stati sottolineati, però, alcuni passaggi che in quella fase abbiamo ritenuto opportuno non illustrare in quanto ciò che abbiamo rilevato è stato inviato alla Procura della Repubblica.

Prima di discutere la mozione, ritengo che l'Assessore dovrebbe comunicarci – in quanto chi lo ha preceduto non ha avuto il tempo di farlo – gli esiti delle indagini amministrative interne che l'Assessorato aveva iniziato a compiere.

Riguardo alla mozione numero 491 a mia firma, circa il caro gasolio, vorrei sottolineare l'importanza di un possibile provvedimento a favore dei marittimi che in questo momento, defraudati della indennità del fermo biologico per l'anno 2000 per i motivi che tutti noi conosciamo, non riescono ad avere dei supporti validi dal punto di vista economico-finanziario.

Succede che per le diverse licenze di pesca vi siano differenti costi del carburante per cui oltre le venti miglia, per l'uso cosiddetto "bianco", il gasolio ha un costo pari a 500 lire al litro, mentre con altre licenze, ad esempio per la pesca ravvicinata, costiera, comunque compresa entro le venti miglia, ha un costo che va dalle 300 alle 350 lire.

Pertanto, anche se su questo l'Assessorato non può operare direttamente, ritengo opportuno chiedere un intervento al Ministero competente affinché si uniformi il costo del carburante per tutte le imbarcazioni con diverse licenze di pesca.

SPERANZA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERANZA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la mozione numero 487 degli onorevoli Fleres ed altri c'è poco da aggiungere a quello che l'onorevole Fleres stesso ha detto nel suo intervento, nel senso che agli atti del Consiglio regionale della pesca non risulta alcuna documentazione dalla quale possano evincersi rapporti di collaborazione o di consulenza di com-

ponenti dello stesso Consiglio con enti pubblici o privati operanti nel settore della pesca.

Se la mozione è rivolta a stimolare un maggiore controllo, chiaramente già questo da parte dell'Assessorato viene fatto e sarà incrementato, senza nulla trascurare, per stroncare eventualmente fenomeni degenerativi che, allo stato attuale, non emergono.

Il Consiglio regionale della pesca è stato costituito già da due anni e, per quanto riguarda l'Assessorato, non può fare nient'altro tranne che fornire pareri e pertanto nessuna influenza viene esercitata sullo stesso. Quindi, ripeto che non c'è alcuna preoccupazione di un possibile interscambio tra questi soggetti e l'Amministrazione regionale.

Per quanto riguarda la seconda mozione, la numero 491 degli onorevoli Pezzino ed altri, il Governo regionale e la Regione non hanno alcun potere di intervento sui costi del gasolio e inoltre non c'è nessuna differenziazione sul costo del carburante per le imbarcazioni in funzione delle tipologie di pesca esercitata, né su quella costiera, né su quella mediterranea o continentale.

Pertanto, nulla il Governo può fare per quanto riguarda il costo del gasolio, ma può intervenire – e si impegna a farlo – per cercare aiuti che possano servire a trovare soluzioni all'attuale crisi del settore della pesca siciliana.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non nascondo che il mio approccio sarebbe stato positivo rispetto alle dichiarazioni dell'Assessore se, nella parte finale del suo intervento, non avesse annunciato che il Governo della Regione siciliana e la Regione, come egli stesso ha detto, non hanno possibilità di intervento per l'abbattimento del costo del gasolio per i pescherecci.

Ho il dovere di ricordare all'Aula, a tutti ed evidentemente anche al Governo regionale, che con il trattato di Amsterdam, al punto 187, l'Unione Europea ha riconosciuto la specifica della insularità alle isole europee e non più alle isole

minori; ciò ha consentito al nostro Stato e al Governo nazionale di varare una finanziaria in cui, in virtù del riconoscimento della insularità e del trattato di Amsterdam, si è potuto intervenire per l'abbattimento del costo del gasolio, dei trasporti e del costo complessivo dei trasporti per gomma, per mare, per ferrovie e per aereo.

Presumo, dunque, che la nostra autonomia ci metta nelle condizioni di potere intervenire liberamente.

Noi ci stiamo facendo carico di predisporre un apposito disegno di legge in materia, ma credo che il Governo farebbe cosa utile, gradita e positiva se disciplinasse, con una propria iniziativa legislativa, l'insieme degli interventi sia per quanto riguarda il gasolio per i pescherecci, sia per quanto riguarda i trasporti e le macchine agricole. L'insieme delle questioni può essere benissimo affrontato, per cui se si pone in votazione la mozione, sono favorevole ad accogliere l'iniziativa dei colleghi parlamentari e, a nome del gruppo dei DS, dichiaro fin da adesso il voto favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 487.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la mozione numero 491.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 31 gennaio 2001, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 494 «Sottoscrizione degli Accordi di programma quadro per i settori trasporti e risorse idriche», degli onorevoli Capodicasa, Speciale, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago, Zanna.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A) (seguito);

2) «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale"» (1075 - 775 - 832 - 1038 - 1054 - 1055 - 1087 - 1097 - 1131/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 19.55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

REDAZIONE: 091/22.502104 - 091/22.502105